

Relazione parziale del contributo "5 per mille" - Esercizio 2017

Periodo 28/09/2020 - 27/09/2021

Con nota prot. n. 107585 del 03/10/2019, la Ripartizione Gestione Risorse Finanziarie dell'Università degli Studi di Perugia ha comunicato l'assegnazione, da parte dell'Agenzia delle Entrate, del contributo "5 per mille IRPEF - esercizio 2017" pari ad euro 36.990,18; con Delibera n. 13 del Consiglio di Amministrazione dello stesso Ateneo del 20/12/2019, è stata autorizzata la destinazione del contributo "5 per mille IRPEF - anno 2017" alla realizzazione del progetto di ricerca, di taglio amministrativo-gestionale, dal titolo "*Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria*", mediante attivazione di n. 1 assegno di ricerca di tipologia B (L. 240/2010), della durata di 18 mesi, eventualmente rinnovabile secondo la normativa vigente, e al contempo è stata determinata la quota di finanziamento oggetto di accantonamento parziale. Ricordando che le Linee Guida per la predisposizione del Rendiconto del contributo "5 per mille IRPEF - anno 2017" prevedono la possibilità di rendicontare una quota del contributo entro 12 mesi dalla data di assegnazione e una quota, oggetto di accantonamento parziale, entro 24 mesi dalla medesima data, con Delibera n. 13 del 20 dicembre 2019 il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Perugia approvava la ripartizione del contributo "5 per mille IRPEF - anno 2017" in due diverse quote: una quota da rendicontare entro la scadenza ordinaria dei 12 mesi, pari a 16.300,00 euro, di cui 15.800,00 euro finalizzati alla copertura di n. 7 mesi e 27 giorni di tempo produttivo (dal 01/02/2020 al 27/09/2020) di un contratto di Assegno di Ricerca, della durata di 18 mesi, dal titolo "*Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria*" (Responsabile Scientifico Prof. Luca Bartocci, Dipartimento di Economia - sede operativa Ufficio ILO e Terza Missione) e 500,00 euro a copertura dei costi stipendiali del personale strutturato coinvolto nella realizzazione delle attività progettuali; una quota, oggetto di accantonamento parziale, da rendicontare entro i 24 mesi dall'assegnazione, pari a 20.690,18 euro, di cui euro 20.200,00 per la copertura di n. 10 mesi e 3 giorni di tempo produttivo del citato contratto di Assegno di Ricerca (dal 28/09/2020 al 31/07/2021) e 490,18 euro per la copertura dei costi stipendiali del personale strutturato coinvolto nelle attività progettuali.

In data 31/01/2020, il Consiglio dei Ministri n. 27/2020 ha deliberato lo stato di emergenza sanitaria nazionale per l'epidemia da COVID-19, a seguito dell'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale, dichiarata dall'OMS e, conseguentemente, le attività ordinarie e straordinarie, tra cui quelle della Pubblica Amministrazione, hanno subito degli inevitabili ritardi; tale stato di emergenza ha comportato uno slittamento

delle procedure di cui al progetto *"Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria"* e, di conseguenza, è stato possibile attivare il contratto di Assegno di Ricerca collegato al progetto medesimo solo a partire dal 1° giugno 2020, in luogo del 1° febbraio 2020, come inizialmente disposto nella citata Delibera del Consiglio di Amministrazione di Ateneo del 20 dicembre 2019. La fase prodromica delle attività di cui al progetto è stata comunque condotta dal personale strutturato coinvolto nel progetto in parola (Delegato alla Terza Missione, Responsabile Ufficio ILO e collaboratori, Responsabile Area Progettazione, Valorizzazione e Valutazione della Ricerca).

Considerato che i periodi di rendicontazione imposti dalla normativa richiamata nelle precedenti premesse comportavano la necessità ed urgenza di rideterminare le quote di ripartizione del contributo "5 per mille IRPEF – anno 2017" tra quella da rendicontare in via ordinaria e quella da destinare all'accantonamento, il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Perugia, con Delibera del 30/07/2020 ha autorizzato la ripartizione delle quote del contributo "5 per mille IRPEF – anno 2017", come da proposta formulata dal Delegato alla Terza Missione: euro 7.800,00 a copertura del contratto di Assegno di Ricerca di cui alle premesse, per il periodo 01/06/2020-27/09/2020, ed euro 5.190,18 corrispondenti alla valorizzazione economica del tempo produttivo del personale strutturato (Delegato alla Terza Missione, Responsabile Ufficio ILO e collaboratori, Responsabile Area Progettazione, Valorizzazione e Valutazione della Ricerca) impegnato nelle attività prodromiche, di coordinamento e di supporto al progetto *"Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria"*, per un totale complessivo pari a euro 12.990,18 da rendicontare entro la scadenza ordinaria dei 12 mesi (periodo 28/09/2019-27/09/2020); euro 24.000,00 quale quota di accantonamento da destinare alla copertura di n. 12 mesi del contratto di Assegno di Ricerca in parola (28/09/2020-27/09/2021).

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con m_ips34.REGISTRO UFFICIALE 0004344.19-05-2020, ha affermato che "(...) gli enti del Terzo settore che, avendo percepito il contributo del cinque per mille nel corso del 2019, sono tenuti alla redazione del relativo rendiconto nel corrente anno, godono di ulteriori sei mesi ai fini dell'adempimento del suddetto obbligo, da assolversi, pertanto, entro 18 mesi (e non più 12 mesi) dalla data di ricezione delle somme. Dal nuovo termine così prorogato decorrono altresì i 30 giorni previsti dall'articolo 12, comma 3 del citato D.P.C.M. 23.04.2010 entro i quali i soggetti destinatari di importi pari o superiori ad € 20.000,00 sono tenuti ad adempiere all'obbligo di trasmissione del rendiconto alla scrivente Amministrazione".

In data 31/05/2021, l'assegnista di ricerca vincitrice della selezione come da bando di concorso emanato con D.R. n. 310 del 24/02/2020 ha rassegnato le proprie dimissioni; le attività del progetto sono state, quindi, portate a termine dal personale strutturato di

Progetto di ricerca dal titolo "Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria".

PREMESSE DI CONTESTO

Gli studi nell'ambito di quella che viene definita "economia della conoscenza" sono concordi nel riconoscere alle attività di ricerca il valore di *asset* indispensabile per la crescita del sistema delle imprese e dell'economia. Nel 2000, l'Unione Europea approvava la Strategia di Lisbona, un ambizioso programma di riforme che individua nella ricerca, nell'istruzione e nell'innovazione la chiave per consentire all'Europa di affermare un proprio dinamismo economico e sociale, con l'obiettivo di rendere l'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010. Le strategie europee e nazionali per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, negli anni a seguire hanno, quindi, proseguito lungo tale direttrice, affermando il ruolo della ricerca scientifica e del trasferimento dell'innovazione tecnologica come leve essenziali per il rafforzamento dei sistemi economici.

In ambito accademico, il consolidamento di tale posizione si è tradotto nell'istituzionalizzazione della cosiddetta "Terza Missione" delle università, da intendersi come l'insieme delle attività con le quali gli atenei interagiscono direttamente con la società e il proprio territorio di riferimento.

Nel concreto, le attività di Terza Missione si possono distinguere in due aree molto estese: quella del rapporto con le imprese e con il mercato per la valorizzazione della ricerca e quella della produzione di beni pubblici. Alla prima area si possono ricondurre tutte le attività collegate con la valorizzazione economica della ricerca e con il trasferimento tecnologico (brevetti, imprese *spin-off*, ricerca conto terzi, incubatori, ecc.); alla seconda area si possono, invece, riferire le attività di tipo culturale e sociale, nelle quali rientrano la produzione e valorizzazione dei beni pubblici, il *public engagement* e la formazione continua.

Il perseguimento degli obiettivi di Terza Missione presenta, per gli Atenei, una serie di criticità legate essenzialmente alla continua evoluzione che interessa la tematica in oggetto.

Molte realtà universitarie hanno avviato processi interni per la definizione di modelli gestionali *ad hoc* per una concreta realizzazione e valorizzazione delle attività di Terza Missione, in linea con i migliori standard internazionali in materia.

L'Università degli Studi di Perugia, dopo una attenta disamina interna, ha avviato un progetto di ricerca, denominato *Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria*, con possibilità di realizzazione pluriennale, finalizzato alla definizione di standard gestionali atti a facilitare tutte

le azioni a sostegno delle politiche di Ricerca e Terza Missione connesse alla nascita di nuove imprese, con particolare riferimento agli aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria. Il progetto, rispetto alle attività di Terza Missione, si inserisce, quindi, nell'area di valorizzazione della Ricerca.

OBIETTIVI

La ricerca è incentrata su tematiche inerenti la creazione di *spin off* e *start up* accademici, anche in considerazione delle ricadute, in termini di utilizzo dei risultati della ricerca, che potranno aversi sull'erogazione dei servizi offerti dall'Incubatore di Ateneo.

Il progetto, così inquadrato, si pone i seguenti macro obiettivi:

- supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria
- redazione di linee guida, documenti tecnici e articoli scientifici funzionali alla promozione delle attività dell'Incubatore di Ateneo.

In relazione al primo obiettivo, nel periodo in relazione l'assegnista ha partecipato agli incontri richiesti dai proponenti di potenziali n. 3 *spin off* accademici (afferenti, rispettivamente, al Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale (2) e al Dipartimento di Fisica e Geologia) e valutato i documenti utili all'istruttoria della proposta di accreditamento di n. 1 *spin off* accademico (Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale). Quest'ultima istanza, valutata positivamente dalla Commissione *Spin off* di Ateneo, ha portato alla costituzione di uno *spin off* accademico le cui attività sono mirate alla realizzazione di modelli e prototipi da utilizzare per prove sperimentali, finalizzate allo studio della risposta di strutture e componenti strutturali nei confronti di varie azioni (azioni statiche, vento, terremoto, incendio, vibrazioni ambientali, fatica). L'assegnista ha, inoltre, contribuito alla revisione del Regolamento *Spin off* di Ateneo, proponendo delle modifiche a quanto in essere a seguito dell'esame approfondito dei regolamenti adottati da altri Atenei italiani. Le modifiche introdotte hanno consentito, tra l'altro, di allineare le previsioni regolamentari alla normativa italiana sulle startup innovative, prevedendo la possibilità di ottenere l'accREDITAMENTO e l'ammissione ai servizi di incubazione anche per le società costituite da meno di cinque anni, a decorrere dalla data della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università. Nel Regolamento è stata, inoltre, introdotta una specifica previsione dedicata alla forma giuridica della società a responsabilità limitata semplificata. L'assegnista si è, inoltre, impegnata nell'aggiornamento delle principali statistiche sulle *spin off* dell'Ateneo, attraverso la consultazione delle visure camerali delle singole imprese, con particolare riguardo ai risultati economico-finanziari, alla dotazione di personale e alla composizione del capitale sociale. Le attività sono state svolte avendo sempre cura di approfondire la letteratura scientifica di riferimento, che è comunque concorde nel riconoscere che le imprese *spin off* della ricerca pubblica possono svolgere un ruolo rilevante nei processi di trasferimento tecnologico pubblico-privato e di innovazione industriale. Le imprese *spin-off* della ricerca pubblica, ovvero quelle realtà imprenditoriali high-tech il cui core business si fonda sulla valorizzazione commerciale di risultati della ricerca scientifica e tecnologica (Shane, 2004), hanno ricevuto attenzione da parte di un consistente numero di ricercatori e

polycymaker a causa della loro peculiare capacità di creare ricchezza e stimolare la conoscenza scientifica (Mustar *et al.*, 2006, 2008). Proprio per loro natura, tuttavia, tali realtà imprenditoriali racchiudono in sé sia le problematiche tipiche delle fasi di avvio di nuove imprese, sia le diverse complessità associate ai processi di sviluppo delle nuove tecnologie (Lazzeri e Piccaluga, 2012). Questi motivi rendono necessario lo studio di *best practises* per l'individuazione di soluzioni replicabili, idonee a favorire la diffusione e il successo delle imprese spin off. La stessa formalizzazione dell'idea d'impresa rappresenta un aspetto critico nella fase di avvio di una nuova attività: i soggetti promotori dell'iniziativa dispongono, infatti, tipicamente di un livello elevato di conoscenze tecnico-scientifiche, mentre mancano di competenze ed esperienze in ambito gestionale. Le difficoltà che ne derivano possono essere risolte ricorrendo ai servizi offerti dall'Ufficio ILO e Terza Missione, che per competenza rappresenta l'articolazione funzionale dedicata al perseguimento degli obiettivi di Terza Missione dell'Ateneo, presso il quale il soggetto beneficiario dell'assegno ha svolto la propria attività. La disponibilità di capitali da destinare allo sviluppo dell'idea di business rappresenta un vincolo importante alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese; la formalizzazione dell'idea imprenditoriale e la successiva presentazione ai potenziali investitori/partner finanziari rappresenta, anche in tal senso, un'azione decisiva: molte sono, infatti, le possibilità di business che non nascono oppure non raggiungono il successo perché il soggetto proponente non riesce a reperire sul mercato le risorse necessarie per realizzare il proprio progetto. Per questo motivo, il potenziale imprenditore deve attivarsi per strutturare un *Business Plan*, o piano aziendale, che, da un lato, metta in luce le caratteristiche peculiari e le potenzialità di crescita della propria idea di business, e, dall'altro, consenta ai potenziali investitori di valutare in modo corretto la proposta. Una volta redatto, il Business Plan deve essere comunicato in modo efficace all'utenza interna ed esterna all'impresa: la comunicazione può utilizzare strumenti e tecniche che si stanno sempre più diffondendo tra i soggetti specializzati, tra cui, in particolare, il *Business Model Canvas* e l'*Elevator Pitch*. Esistono alcuni "principi generali" che il soggetto proponente dovrebbe seguire nella stesura del Business Plan di presentazione della propria idea imprenditoriale. Il rispetto di tali "principi" consente, da un lato, di guidare l'imprenditore nello strutturare il documento in maniera logica, sequenziale e lineare, evitando il rischio di tralasciare qualche informazione indispensabile per consentire una corretta valutazione da parte dei possibili investitori; dall'altro, consente ai futuri partner finanziari di effettuare il proprio investimento avendo effettuato, in maniera approfondita e consapevole, le proprie attività di valutazione e selezione. Il 1° luglio 2013, l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Associazioni di rappresentanza delle imprese hanno firmato l'intesa denominata "Accordo per il credito 2013" che propone misure di intervento in favore delle imprese in tre forme: operazioni di sospensione dei finanziamenti; operazioni di allungamento dei finanziamenti; operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività. L'iniziativa, le cui linee sono state di fatto confermate dai successivi Accordi per il credito 2015 e 2019, ha introdotto, quali principali elementi di novità, un più ampio periodo massimo di estendibilità

delle scadenze per le operazioni di mutuo e, per le operazioni di sospensione, la possibilità di ricomprendere in tale tipologia di intervento anche i cosiddetti "conti correnti ipotecari". Nell'ambito dell'Accordo, è stato fornito anche un elenco minimo di informazioni e documenti (check list) che è opportuno le imprese trasmettano alle banche e agli intermediari finanziari ai fini di una completa e tempestiva valutazione del merito di credito. Le informazioni e i documenti sono distinti in base alle diverse tipologie di fabbisogni finanziari delle imprese. Il Modello di comunicazione finanziaria si fonda sulla presenza di due parametri di riferimento che conducono, di fatto, a definire una matrice funzionale al corretto processo di trasmissione delle informazioni al sistema finanziario: le tipologie di operazioni finanziarie, a fronte dei fabbisogni aziendali; le aree aziendali/informative rilevanti per il rapporto con le banche e il sistema finanziario. Con riferimento alle tipologie di operazioni finanziarie a fronte dei differenti fabbisogni aziendali, si distinguono tre tipologie: operazioni routinarie e di finanziamento del circolante, dedicate quindi a finanziare l'attività corrente; operazioni di finanziamento degli investimenti a medio e lungo termine (ulteriormente classificate nelle sotto-aree: industriale-produttivo; innovazione; internazionalizzazione; consolidamento e rinegoziazione delle scadenze); operazioni di finanza straordinaria e di mercato, collegate a transazioni non ordinarie (finanziamento di buyout, di M&A, di progetto, etc...), ivi comprese le operazioni di ristrutturazione finanziaria e tutte le operazioni di finanza mobiliare. Con riferimento, invece, alle aree aziendali/informative rilevanti per il rapporto con il sistema finanziario, il documento identifica tre categorie il cui contenuto analitico dovrà essere opportunamente graduato in funzione del tipo di operazione finanziaria: 1. assetto di bilancio, contabile e fiscale, 2. strategia e politiche di gestione; 3. sistema delle garanzie (eventuale). La matrice che risulta dalla combinazione dell'informativa relativa ai due parametri può essere assunta quale utile riferimento per la redazione di un business plan in grado di rappresentare efficacemente il progetto d'impresa. Nel supporto offerto al personale interessato ad attivare un'impresa spin-off, l'assegnista ha promosso un approccio alla stesura del business plan in linea con la logica alla base del Modello di Comunicazione qui richiamato.

In riferimento allo stesso obiettivo, l'assegnista ha partecipato alle attività connesse alla valutazione delle domande di brevetto e alla gestione amministrativa del portafoglio brevetti dell'Ateneo. Queste attività si collegano all'obiettivo di promozione dell'imprenditorialità accademica, in quanto il brevetto può essere il presupposto per la nascita di una nuova impresa. La valutazione delle attività immateriali (*intangibles*) è, inoltre, altro aspetto critico da considerare nella redazione dei documenti di previsione economico-finanziaria delle imprese. L'assegnista ha, inoltre, partecipato alla predisposizione dei documenti necessari per la presentazione di n. 1 domanda di accesso alla misura *Intellectual Property Booster - IP Booster*, gestita da Meta Group (project leader) e ClearViewIP (partner) e finanziata dalla Commissione Europea per la valorizzazione della proprietà intellettuale degli Enti Pubblici. La misura, gratuita, fornisce consulenza specializzata nel settore della proprietà intellettuale; nel dettaglio, IP Booster offre le seguenti cinque tipologie di servizi: Initial IP audit; Patent

landscaping; IP evaluation or due diligence; Patents, design and trademark applications; Negotiating technology transfer. L'istanza è stata valutata positivamente, per cui n. 1 brevetto di Ateneo è stato ammesso ai servizi richiesti in base al grado di maturità del trovato (nel caso specifico, "IP evaluation or due diligence" e "Negotiating technology transfer").

In relazione al secondo obiettivo, la risorsa ha partecipato alle attività del Comitato Tecnico dell'Incubatore: in particolare, si è occupata dell'istruttoria di n. 1 domanda di accesso ai servizi di incubazione virtuale, di cui ha riferito allo stesso Comitato. L'istanza, valutata positivamente dal Comitato Tecnico dell'Incubatore di Ateneo, ha portato all'ammissione ai servizi di incubazione virtuale di n. 1 spin off accademico.

L'assegnista ha, inoltre, approfondito la ricerca sulle iniziative attuate da altri atenei per favorire la nascita di nuove imprese di emanazione universitaria (*call for ideas* interne; bandi di finanziamento/co-finanziamento; attivazione di spazi di *coworking/contamination lab*; ...). Una recente indagine condotta dall'Università di Bologna in collaborazione con il Consorzio AlmaLaurea, che ha interessato circa tre milioni di laureati nel periodo 2004-2018, fornisce una fotografia affidabile del fenomeno dell'imprenditorialità accademica: 236.000 imprese fondate da studenti (pari al 3,9% del complesso delle imprese); la percentuale di laureati che hanno avviato un'impresa è pari al 7,1% (di questi, il 23,7% ha fondato l'impresa durante gli studi universitari); il tasso di crescita delle imprese fondate da laureati nel periodo osservato è risultato ampiamente superiore a quello del complesso delle imprese (3,7% contro 0,5%); tra le nuove imprese, è significativa la percentuale di startup innovative (20,2%); i laureati che hanno optato per la creazione di impresa sono più soddisfatti della media e dei laureati che hanno scelto altre attività di lavoro, dipendente o autonomo (in una scala di soddisfazione da 1 a 10, i fondatori di nuove imprese registrano una soddisfazione pari a 8,4; il valore si attesta a 7,5 per i lavoratori dipendenti e 7,7 per gli autonomi).

L'Unione Europea individua l'imprenditorialità fra le "competenze chiave" che i paesi membri sono chiamati a considerare in ogni fase dei percorsi di istruzione e di formazione, intendendo come tali le competenze necessarie a tutti i cittadini per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. In linea con tale orientamento, la ricerca ha consentito di approfondire il dibattito, sempre vivo, riguardo al ruolo e al posizionamento delle università in merito alla cosiddetta *entrepreneurial education*, come azione di base, quindi anche non necessariamente collegata al risultato di creazione di una nuova impresa.

L'attenzione all'educazione imprenditoriale nasce per creare un ponte tra ricerca e mercato (Barr *et al.* 2009); Fayolle *et al.* (2006) definiscono la "enterprise education" come programma o processo di educazione alle attitudini e abilità imprenditoriali, per lo sviluppo di determinate qualità personali, che non si concentra esclusivamente sulla realizzazione immediata di nuove imprese, ma comprende un'ampia varietà di situazioni, obiettivi, metodi e approcci didattici. Tale definizione anticipa quella di "enterprise education", come processo

attraverso cui gli studenti (o laureati) si dotano di una maggiore capacità di generare idee e competenze per realizzarle (UK Higher Education Quality Assurance Agency, 2012), poi ulteriormente evoluta in quella di "student entrepreneurship", ovvero adozione di modelli in grado di sollecitare un'attitudine all'imprenditorialità (Duval-Couetil *et al.* 2020) per lo sviluppo di mentalità, competenze e pratiche necessarie non soltanto nel mondo della ricerca, ma anche per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali (Neck e Corbett 2018). L'esame della letteratura scientifica e delle esperienze in ambito prevalentemente internazionale ha consentito all'assegnista di trarre una serie di indicazioni utili a formulare proposte per promuovere l'imprenditorialità accademica, condivise con il Responsabile dell'Ufficio ILO e Terza Missione.

METODI

Ai fini del perseguimento degli obiettivi prefissati, sono stati impiegati come approcci principali quelli dell'analisi di casi specie (*case studies*) per l'individuazione di *best practices* a livello nazionale ed internazionale e il "learning by doing", attraverso l'affiancamento a soggetti proponenti di nuove imprese spin-off .

CONCLUSIONI

Il PROGETTO ha inteso rispondere alle esigenze di gestione e valorizzazione dei risultati della ricerca correlate agli obiettivi di Terza Missione dell'Università degli Studi di Perugia, con particolare riferimento alla nascita di nuove imprese innovative e alla promozione delle attività dell'Incubatore di Ateneo.

Gli obiettivi risultano raggiunti essendo stato consolidato il processo di redazione del business plan di nuove imprese, con supporto diretto alla predisposizione dello stesso documento e individuate le principali azioni utili al potenziamento delle attività dell'Incubatore di Ateneo.

**RENDICONTO COSTI OGGETTO DI ACCANTONAMENTO PARZIALE - sostenuti dal
28/09/2020 al 27/09/2021**

COSTI DEL PERSONALE				
Periodo 28/09/2020 al 27/09/2021				
Nome e Cognome	Qualifica	Ore/Uomo periodo	Costo orario	Costo totale
Assegno di Ricerca - progetto "Creazione di impresa. Aspetti metodologici connessi al supporto alla creazione e allo sviluppo di start up innovative di derivazione universitaria"	Titolare di Assegno di Ricerca	Periodo 28/09/2020 - 27/09/2021	N.A.	16.000,00
Gabriele Cruciani - 2021	PD	40 ore/uomo	87,52	3.500,80
Piera Pandolfi - 2021	PTA	72 ore/uomo	31,22	2.248,00
Gina Olsen - 2021	PTA	90 ore/uomo	25,02	2.251,20
TOTALE PARZIALE				24.000,00